

◆ **Dopo il taglio del Tus analisi pessimista del Governatore sul futuro dell'economia**  
«La Finanziaria va bene, ma non basta»

◆ **Bocciata la ricetta-Prodi sugli investimenti**  
«Utilizzare le riserve delle banche centrali è un'idea balzana. È come creare moneta»

◆ **Ma le previsioni scombinano i conti del precedente esecutivo: «Nel '99 il prodotto interno non arriverà al 2%»**

IN  
PRIMO  
PIANO

## L'allarme di Fazio: «Il Pil stenterà a crescere»

### Tasse più basse e riforma delle pensioni: «Così si può creare occupazione»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Parla a ruota libera il Governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. E lo fa a Montecitorio davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il suo è un discorso a 360 gradi, che parte da una premessa piuttosto fosca. «Nel primo semestre del '98 - assicura - l'attività economica segna un brusco rallentamento». Cresce infatti solo dello 0,2% rispetto al semestre precedente. In pratica ristagna, resta ferma. Poi, nella seconda metà dell'anno, andrà un po' meglio, ma non troppo, visto che per Fazio l'obiettivo del governo di una crescita dell'1,8% difficilmente sarà rispettata.

Enel '99? Il Governatore è pessimista: il previsto 2,5% gli appare ambizioso, più realistica, «senza un deciso miglioramento del quadro internazionale», una crescita del 2%. Lui comunque non si fa illusioni e considera «grave e molto seria» la situazione internazionale. Poi sulla prossima legge finanziaria dà un giudizio agrodolce: «Traghetta l'Italia nel '99 ma non risolve tutti i nostri problemi. Si muove nella giusta direzione, ma è solo un passo, non basta». Insomma, va bene nel breve periodo, perché fa ripartire gli investimenti e difende i ceti più deboli. Ma nel medio-lungo periodo è insufficiente, sia sul fronte delle entrate, sia su quello della spesa. Dunque, che fare? Una cosa sicu-

ramente no: utilizzare le riserve delle banche centrali per sostenere la crescita. «È un'idea balzana», dice Fazio - è come creare moneta. Poteva venire in mente solo...». Non fa nomi il Governatore, ma non è difficile indovinare a chi si riferisca, visto che la proposta viene da Romano Prodi.

Bocciato l'ex premier, Fazio avanza le sue ricette per l'economia. E non sono misure facili da digerire quelle che propone: meno tasse, un bel taglio alle pensioni, più investimenti

per le infrastrutture e più flessibilità nel lavoro. Partiamo dalle tasse. Intanto il Governatore salva le riforme fiscali introdotte da Visco nel '98: «Vanno nella giusta direzione, anche se - aggiunge - resta troppo elevato il prelievo complessivo». Conti alla mano Fazio nota che nel '98 la pressione fiscale si ridurrà solo dell'1% invece del previsto 1,3% e che nel '99 calerà «solo marginalmente». Tutto ciò, alla lunga, diventa insostenibile e rende meno competitive le imprese italiane. Tuttavia Fazio sa bene che «la riduzione del peso delle entrate», ha come presupposto il «contenimento della spesa» e deve accompagnare il miglioramento dei «saldi di bilancio».

Infatti Bankitalia considera essenziale che il saldo primario, come previsto dal patto di stabilità, resti al 5,5% del Pil e ritiene «necessaria una correzione strutturale della spesa», cioè una riduzione della spesa corrente, che in pratica significa un'unica cosa: la riforma delle pensioni. Si tratta di un vecchio cavallo di battaglia di Fazio. «Non dico - spiega il Governatore - che bisogna farla adesso, ma prima o poi dovremo farla per pagare le pensioni ai giovani. Non riguarda né me né lei - aggiunge, rivolto a un deputato - è il sistema previdenziale che non è più sostenibile. I giapponesi hanno il nostro stesso problema e per risolverlo stanno affossando l'economia mondiale».

L'altro argomento forte di Fazio è l'aumento degli investimenti per le infrastrutture. La sua analisi parte dalla necessità per l'Europa di sostenere la domanda interna. Come? Fazio accenna al piano Delors, poi insiste sulla necessità di diminuire la spesa corrente e aumentare quella per investimenti, al fine, assicura di creare subito «molti posti di lavoro». Inoltre insiste sulla flessibilità del lavoro. E sul Sud boccia la strada fin qui seguita: «Gli incentivi non bastano, bisogna creare condizioni di offerta di lavoro adeguate».

“  
Ho atteso  
per tagliare i tassi  
In agosto  
ci sono stati  
attacchi  
alla lira  
”



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Mancuso/Ansa

Per quanto riguarda i tassi rivela di aver aspettato tanto a calarli perché «nella seconda metà di agosto ci fu un attacco alla moneta italiana. Ora lo posso dire. Cosa si voleva, che per mezzo punto di tasso in meno, sacrificavo la convergenza del cambio?». Sempre sui tassi il Governatore mette in guardia: «Da che mondo è mondo vanno su e giù. L'attuale riduzione è reversibile. Ma state tranquilli non mi auguro un rialzo».

Tuttavia ammonisce: «Io ho fatto la mia parte. Adesso non utilizziamo il calo dei tassi per espandere la spesa ma per ridurre il disavanzo».

Infine Fazio affronta l'argomento poco piacevole degli investimenti dell'Ufficio italiano cambi nel fondo ultraspeculativo della Lctm. Li definisce «portafogli pilota» e puntualizza che si trattava dell'1% delle riserve valutarie italiane. Poi ammette che sui 100 milioni di dollari investiti nel fondo, che finora hanno dato utili per 123 milioni di dollari, c'è attualmente «un rischio di perdita in percentuale elevata» per quanto riguarda il capitale. Fazio poi assicura che sui 150 milioni di dollari in obbligazioni Lctm, acquistate successivamente, finora non sono emersi problemi.

SEGUE DALLA PRIMA

### BANKITALIA VEDE GRIGIO

Non ci si può cullare sulla possibilità che crescita e nuova occupazione possano essere ottenute applicando ricette «balzane» come quella sull'uso delle riserve delle banche centrali europee (ecco un bell'affondo all'ex premier Prodi). Non ci ha messo molto Fazio ad abbandonare i toni dolci. Solo un paio di giorni fa aveva salutato l'insediamento del governo D'Alema con il taglio del tasso di sconto, ieri ha presentato il conto. Beninteso, Fazio ha riconosciuto che è scattata «una nuova fase di politica economica», ma la nuova fase ha una condizione: deve essere mantenuta nel tempo la credibilità. Secondo il governatore, la legge di bilancio traghetta l'Italia nella moneta unica, ma non ha risolto i problemi. La promozione, dunque, scade il 31 dicembre 1999 e il motivo è che la finanza pubblica deve essere sostenibile «anche nel medio e nel lungo termine». Segno che attualmente, secondo Fazio e, all'opposto di ciò che sostiene il ministro dell'economia Ciampi, non lo è. Un'economia come quella italiana, che arranca faticosamente, non può essere sottoposta alle incertezze derivanti da continui interventi di correzione del bilancio pubblico. Non può reggere alla distanza con una pressione fiscale del 43%, senza flessibilità nelle condizioni di impiego del lavoro, senza investimenti in infrastrutture. Le risorse per gli investimenti e la creazione

di posti di lavoro devono arrivare dalla riduzione della pressione fiscale e dalla flessibilità nell'impiego del lavoro, da una seconda, definitiva, riforma delle pensioni.

La ricetta di Fazio è la traduzione italiana della linea della Bce su scala europea, che nega l'utilità assoluta degli stimoli monetari ai fini di una maggiore crescita. Di fronte alla pressione dei governi per una riduzione generale dei tassi di interesse in Europa e perché sia tolta dal calcolo del deficit pubblico la spesa per investimenti, i banchieri di Francoforte stanno reagendo all'unisono e con una certa durezza. A Francoforte si chiede l'accelerazione delle riforme strutturali perché si teme un «rilassamento fiscale» in vari modi mascherato.

E passiamo all'ultimo messaggio, che contiene la notizia cattiva. Secondo Fazio le previsioni sulla crescita economica quest'anno e l'anno prossimo sono troppo ottimistiche. L'obiettivo del 2,5% di aumento nel 1999 è «ambizioso» e quello per il 1998 dell'1,8% appare una chimera. L'anno prossimo potrebbe essere superato il 2% solo se lo scenario internazionale migliorerà. Ma lo stesso Fazio ha ricordato che «la situazione internazionale è molto grave, molto seria». Per fortuna che c'è l'euro, comunque, anche se l'euro a Fazio non è mai piaciuto. Solo che l'Italia dell'euro sarà se non depressa, moderatamente depressa. Credibile come sono credibili gli altri paesi della sacra alleanza monetaria, ma con guai più profondi, radicati.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

## Il Giappone deprime le Borse europee

### Il Nikkei ai minimi storici, rimbalzo negativo su Milano che perde il 3%

ROMA La scia del Giappone ha travolto tutti. La chiusura della Borsa di Tokyo, ieri ha toccato i minimi, con l'indice Nikkei a -2,2 per cento. Il calo ha immediatamente trascinato al ribasso i mercati europei, che hanno segnato ieri chiusure tutte in negativo. A perdere di più è stata Francoforte (Dax al ribasso del 3,12 per cento), seguita da Piazza Affari, che ha registrato una brusca inversione di tendenza perdendo il 3,07 per cento per l'indice Mibtel e attestandosi a 19.564 punti. In calo anche il Mib 30 (-3,42% a 28.979 punti) e il Midex (-2,06% a 19.630). Perdite consistenti anche a Stoccolma (-2,64%), Madrid (-2,09%) e Amsterdam (-2,02%), mentre Parigi e Bruxelles lasciano sul tappeto rispettivamente l'1,61 e l'1,41 per cento. Cali contenuti a Londra (-0,69%) e Zurigo (-

0,60%). Insomma, una discesa generalizzata sulle piazze del Vecchio continente. Su cui ieri hanno pesato parecchi fattori d'incertezza, oltre al Nikkei in ribasso sostanzioso. Prima di tutto anche Wall Street non lasciava presagire nulla di buono, vista la chiusura in negativo del giorno prima. Tant'è che tutte le Borse hanno aperto le contrattazioni col segno meno. L'incertezza per la debolezza del dollaro (e, quindi, l'eventuale ma in realtà poco probabile - frenata del calo dei tassi americani) ha avuto buon gioco nel diffondere pessimismo. L'apertura in rialzo di New York nel primo pomeriggio ha innescato a Milano un tentativo di recupero, che non è bastato, però, a contenere le perdite. Ma c'è stata, ieri, un'altra incognita a preoccupare i mercati: la

possibile svalutazione del real brasiliano. Una voce che si è diffusa tra gli operatori prima che il presidente Cardoso presentasse i dettagli del piano di austerità. Una coincidenza di «perturbazioni» da Est e da Ovest si è concentrata, così, sulle piazze europee.

Ma è dall'oriente, cioè dal Giappone, che arriva la minaccia più preoccupante. È stata l'Ocse, ieri, a lanciare l'allarme, annunciando le stime provvisorie sull'economia nipponica. Che non lasciano spazio all'ottimismo: il Pil registrerà una contrazione del 2,6 per cento, mentre per il prossimo anno è prevista una crescita modesta, pari allo 0,2 per cento. «L'economia giapponese soffre di malattie di natura ciclica e di lungo periodo - dichiara l'Ocse - che richiedono una risposta rapida e forte».

B. DI G.



### Filippo Cavazzuti nominato commissario alla Consob

Torna al completo la squadra dei 5 commissari Consob la Commissione di vigilanza sulla Borsa e sui mercati guidata da Luigi Spaventa. Con la nomina di Filippo Cavazzuti al posto di Marco Onado, il cui mandato è scaduto ieri, l'ex sottosegretario al Tesoro del Governo Prodi, per molti anni «ministro del Tesoro ombra» del Pci-Pds arriva a Via Isonzo le cui competenze sono state sempre al centro della sua attività sia come parlamentare sia come sottosegretario. Cavazzuti - la prima nomina varata dal Governo D'Alema - è nato a Modena il 7 aprile 1942. Professore universitario prestato alla politica (è stato titolare della cattedra di scienza delle finanze e diritto finanziario nella facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna e anche direttore dell'Istituto di scienze economiche nella facoltà di Scienze Politiche) viene eletto senatore per la prima volta nel 1983, e a Palazzo Madama rimane fino alla scorsa legislatura, ricoprendo tra l'altro l'incarico di vicepresidente della Commissione Bilancio. Nel 1996 non si presenta alle elezioni e con il Governo Prodi arriva al ministero del Tesoro, dove, assieme al collega Piero Giarda, è sottosegretario con delega per la finanza locale, la legge finanziaria, gli assetti normativi delle privatizzazioni (è legata al suo nome la riforma della Golden Share) e gli aspetti finanziari internazionali. Sia al Senato sia al Governo, Cavazzuti ha un ruolo prevalentemente tecnico: si è occupato, con diversi disegni di legge, di riforma della Consob, di alienazione delle partecipazioni pubbliche, di nomine bancarie e public utilities.



# U2

THE BEST OF  
1980-1990



IL NUOVO ALBUM

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

CD.MC

